

Economia**I padovani preferiscono non investire:
24,9 miliardi lasciati sui conti correnti**

I padovani hanno in banca 24,9 miliardi, ma l'inflazione si è "mangiata" 170 milioni. È quanto emerge da un'analisi di Fabbrica Padova, centro studi di Confapi. Nel 2017 i soldi depositati erano 24 mentre nel 2013 erano 20,4. «Mancano alternative sicure, ma così la liquidità resta ferma», spiega Carlo Valerio, presidente Confapi.

Fais a pagina XI



CONTI I soldi dei padovani

Risparmi confinati in banca, l'inflazione divorora 170 milioni

► I numeri raccolti da Confapi sono riferiti al 2018: i depositi aumentano del 4%

► Diminuiti invece i prestiti alle imprese, soprattutto quelle sotto ai 20 addetti

L'INDAGINE

PADOVA 170 milioni di euro. È quanto si è "mangiata" l'inflazione nel giro di un anno dai risparmi dei padovani. A dirlo è Fabbrica Padova, centro studi di Confapi. Tenere i soldi parcheggiati in banca, sembra essere una scelta che "costa caro". Secondo i dati raccolti da Confapi a fine 2018 erano depositati negli istituti di credito italiani 1.517,3 miliardi, 16,1 in più rispetto ai 1.501,2 dell'anno precedente. In Veneto erano 144,6 i miliardi lasciati "fermi", contro i 144,1 di fine 2017. A Padova, invece, il 2018 si è chiuso con 24,9 miliardi depositati, contro i 24 netti di dodici mesi prima (a proseguire una tendenza che sembra irreversibile, basti dire che 5 anni prima,

a fine 2013, i miliardi depositati nelle banche padovane erano 20,4, vale a dire 4,4 in meno).

IL TREND

Ebbene, nel 2018 l'inflazione è stata in media poco sopra l'1%. Fabbrica Padova, a partire da questi dati statistici di fonte Banca d'Italia, e considerando che alcune forme di deposito sono remunerate, stima come siano andati bruciati dall'inflazione circa 10 miliardi a livello nazionale, poco meno di uno a livello regionale e una cifra fra i 160 e i 170 milioni di euro nella sola provincia di Padova. In un solo anno. A questi numeri ne fanno da contraltare altri, quelli relativi agli impieghi "vivi". L'andamento dei prestiti per classi dimensionali di impresa consente infatti di rilevare una tendenza positiva per le imprese con più di 20 addetti (+2,8%), ma, allo stesso tempo, la diminuzione dei prestiti alle aziende al di sot-

to di questa soglia di addetti (-4,5%): nel 2018, su 23 miliardi di impieghi "vivi" nel Padovano, appena 2,9 sono stati destinati alle aziende di piccole dimensioni, con un ulteriore calo rispetto ai 3,1 miliardi di fine 2017. A livello regionale, poi, si verifica una flessione per entrambe le classi dimensionali, anche se più accentuata per le aziende di minori dimensioni (-2,7%), con le imprese sotto ai 20 addetti che hanno ricevuto prestiti per 14,2 miliardi, contro i 14,6 dell'anno precedente. «La situazione è ai limiti del paradossale», evidenzia Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova. «È una sorta di beffa per un popolo già tartassato dalla pressione fiscale e che non si fida a operare altre forme di investimento. L'assenza di alternative remunerative a rischio zero spinge i risparmiatori a tenere i soldi sul conto, anche se la gestione costa in media 79 euro annui, secondo l'ultima indagi-

ne della Banca d'Italia. Sono soldi lasciati lì e che perdono di valore. Ma a questa considerazione se ne aggiunge un'altra: ci troviamo ancora una volta a parlare di risorse che potevano essere messe in circolo, liquidità che poteva essere destinata alle aziende e che, all'opposto, è rimasta ferma, mentre il suo potere d'acquisto si erode. Il sistema creditizio rischia di passare da risorsa a zavorra del sistema industriale».

Elisa Fais

**IL PRESIDENTE
CARLO VALERIO:
«SORTA DI BEFFA
PER UN POPOLO
TARTASSATO DALLA
PRESSIONE FISCALE»**



Peso: 1-5%, 39-48%



LO STUDIO L'inflazione ha divorato in un anno 170 milioni di euro di risparmi

